

COMMISSIONE IX

LAVORI PUBBLICI

68.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

INDICE

	PAG.	PAG.
Sostituzioni:		
PRESIDENTE	670	
Inversione dell'ordine del giorno:		
PRESIDENTE	670	
Proposte di legge (Discussione e approvazione):		
Senatori SCHIANO ed altri: Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova (<i>Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (4033);		Proposta di legge (Discussione e approvazione):
GUI ed altri: Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova (3659)	670	BOTTA ed altri: Proroga dei termini di presentazione delle domande per la erogazione di contributi nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980 (4072)
PRESIDENTE	670, 672, 673	
CIUFFINI FABIO MARIA	671, 672, 673	
ROCELLI GIAN FRANCO	670	
QUARANTA ENRICO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	672, 673	
SOBRERO FRANCESCO SECONDO, <i>Relatore</i>	670, 672	
ZANFORLIN ANTONIO	672	
		PRESIDENTE
		673, 674, 676
		CIUFFINI FABIO MARIA
		675
		CURCIO ROCCO
		673, 674
		FORNASARI GIUSEPPE, <i>Relatore</i>
		673, 674
		LAMORTE PASQUALE
		674
		QUARANTA ENRICO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>
		674
		Votazioni segrete:
		PRESIDENTE
		677

La seduta comincia alle 15,40.

GIANFRANCO ROCELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, gli onorevoli Ambrogio e Carenini sono sostituiti rispettivamente dagli onorevoli Curcio e Cavigliasso.

**Inversione
dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito le proposte di legge n. 4033 e n. 3659. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge Senatori Schiano ed altri: Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (4033); Gui ed altri: Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova (3659).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Schiano, Gusso, Cengarle, Longo: « Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova », già approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 16 marzo 1983; e dei deputati Gui, Brocca, Gottardo, Meneghetti: « Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso questa mattina parere favorevole all'approvazione delle proposte di legge.

L'onorevole Sobrero ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO SECONDO SOBRERO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, la proposta di legge

già approvata dall'altro ramo del Parlamento il 16 marzo scorso prevede la proroga dei termini per il compimento dell'esproprio e dei lavori conseguenti da parte del consorzio competente, a suo tempo costituitosi, dal 1985 al 1995. Questa proroga si è resa necessaria per il ritardo con cui si sta realizzando l'idrovia Padova-Venezia, che ha anche impedito di compiere le opere relative al corso fluviale. Aggiungo che sono previsti espropri di circa 1000 ettari: 700 sono stati già espropriati, e restano da espropriarne gli altri 300. Lo esproprio dei primi 700 ettari ha già dato dei buoni risultati, in quanto ha consentito l'installazione di oltre 350 aziende, con più di 18 mila addetti.

Per realizzare la citata idrovia Padova-Venezia occorreranno presumibilmente altri cinque anni, e altrettanti ce ne vorranno per realizzare le opere relative al porto fluviale; mi sembra quindi che sia giustificata la richiesta di proroga al 1995.

Ricordo che il termine del 31 dicembre 1985 era stato fissato con la legge 1° ottobre 1969, n. 739, e che il consorzio, costituito dal comune, dalla provincia e dalla Camera di commercio di Padova, era stato approvato con decreto del prefetto di Padova in data 11 dicembre 1956.

Tenendo presenti i buoni risultati finora ottenuti, ritengo che questa proroga darà sicuramente i benefici che tutti si attendono; è per questo che mi permetto di sollecitare la Commissione ad approvare le proposte di legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIAN FRANCO ROCELLI. È necessario fornire dei chiarimenti a proposito dei provvedimenti di legge in discussione, in quanto la proroga che si chiede è funzionale ad un disegno coerente con il piano regionale di sviluppo del Veneto, in ordine agli insediamenti industriali, e particolarmente con la realizzazione dell'idrovia Venezia-Padova e con l'incremento di tutto il sistema idroviario italiano. Probabilmente, tutta la fase dell'esproprio sarebbe sta-

ta già da tempo ultimata se non si fossero verificate determinate situazioni, a livello parlamentare: ed in proposito ricordo un ordine del giorno dell'onorevole Libertini, allora membro del partito socialista di unità proletaria, il quale, con il suo passaggio al gruppo comunista, mi sembra che abbia fortunatamente ed opportunamente modificato le sue idee sullo sviluppo del sistema idroviario nel nord Italia, particolarmente nella Val Padana. Non si sono potuti realizzare dei momenti di sincronia tra il consorzio per le zone industriali e l'ente idroviario finché non vi fosse certezza in ordine al completamento dell'idrovia Venezia-Padova. Ovviamente, c'è stata anche difficoltà in riferimento al completamento complessivo dell'esproprio dei 1000 ettari, in quanto evidentemente la zona industriale condiziona la realizzazione del porto di Padova.

Con la legge regionale 28 gennaio 1982, n. 8, la regione Veneto ha praticamente assicurato non solo alla idrovia Venezia-Padova, ma anche a quella Fissero-Tartaro-Canalbianco-Mare Adriatico il completamento dei finanziamenti atti a rendere vitale questo sistema idroviario. Per questa ragione i tempi obiettivamente necessari per arrivare al completamento degli espropri devono essere coordinati con quelli previsti per la realizzazione del sistema idroviario. Ciò spiega la richiesta di un prolungamento dei tempi al 1995: si prevede, infatti, che in quel momento vi sarà la possibilità di arrivare ad un puntuale funzionamento del sistema e, quindi, ad una utilizzazione concreta di quello industriale di Padova. Questo raccordo non può essere sottovalutato in quanto è funzionale al corretto funzionamento del porto industriale di Venezia.

Giunti a questo punto, credo valga la pena di dire che, per fortuna, le polemiche cui accennavo poc'anzi sono del tutto soppite ed appartengono alla preistoria; questo, anche perché si è constatato che gli altri paesi europei stanno incrementando la loro rete idroviaria in modo considerevole, rendendo nel contempo il trasporto in Italia più oneroso. E da aggiungere che,

se si dovessero valutare in lire attuali gli investimenti già effettuati nel settore, si scoprirebbe non solo che essi raggiungono cifre dell'ordine di diverse migliaia di miliardi, ma anche che basterebbero pochi altri investimenti per rendere rispondenti alle loro funzioni ed ai loro fini tali opere, giustificando in tal modo gli oneri sostenuti dal paese e nel contempo producendo effetti moltiplicativi nei settori produttivi, quale quello dell'edilizia.

Augurandomi che la legge venga approvata, preannuncio il voto favorevole del gruppo democratico cristiano.

FABIO MARIA CIUFFINI. Mi rendo conto della necessità che ha l'onorevole Rocelli di sconfinare in zone esterne al suo collegio elettorale, tracciando un programma di larghissimo respiro che riesca a travalicare le mura del Palazzo. Personalmente, non posso fare a meno di notare la discrasia esistente tra l'ampiezza del disegno tracciato dal collega — che spazia da Venezia al Tartaro-Canalbianco — e la pochezza del provvedimento al nostro esame.

Meglio farebbe il collega Rocelli, anziché richiamare gli interventi svolti dal compagno Libertini, a tentare di fare qualcosa di concreto ai fini della realizzazione dei progetti riguardanti la rete idroviaria.

Mi sia consentita questa osservazione: non mi pare che una legge, che sposta addirittura al 1995 i termini per gli espropri dei territori sui quali dovrà passare la rete idroviaria, sia in sintonia con la conclamata volontà di coprire l'Italia di canali navigabili. Se quest'ultimo fosse davvero l'obiettivo, dovremmo seguirlo con maggiore determinazione: lo spostamento di dodici anni del termine finale degli espropri è, invece, sicuramente un cattivo auspicio.

Se non fossimo in « seconda lettura » e nell'imminenza dello scioglimento anticipato delle Camere, presenteremmo un emendamento tendente ad accorciare questo termine al fine di stimolare tutti coloro i quali hanno competenza in materia a compiere rapidamente l'opera gigantesca che è stata opportunamente tratteggiata;

opera che — lo diciamo chiaramente per non creare equivoci — noi condividiamo per cui invitiamo il Governo a muoversi con maggiore determinazione.

Avendo deciso di non presentare emendamenti, presenteremo un ordine del giorno con il quale invitiamo il Governo « a prendere ogni opportuna iniziativa nei limiti della sua competenza per la definizione in tempi brevi, e comunque non oltre il 1985, dei progetti relativi alla zona industriale e al porto fluviale di Padova, nonché dei relativi espropri non oltre il 1987 ». Lo scopo di questo ordine del giorno è quello di sottolineare che non possiamo tenere dei cittadini per dodici anni in una situazione di incertezza del diritto. Tutti sappiamo bene cosa significhi, per lo sviluppo di un'area agricola, la pendenza di un esproprio. Chiunque si troverà in questa situazione, infatti, non programmerà alcun investimento per il miglioramento del fondo e per il potenziamento delle strutture agricole. È opportuno, pertanto, quanto meno definire anticipatamente i progetti relativi agli espropri.

Raccomandando al Governo l'accoglimento dell'ordine del giorno, preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista al provvedimento in discussione.

ANTONIO ZANFORLIN. Condivido le considerazioni svolte dal relatore e dal collega Rocelli. Ritengo, però, che debbano essere tenute nel debito conto le osservazioni del collega Ciuffini. È vero, infatti, che dodici anni sono troppi rispetto a un progetto di esproprio: è necessario, pertanto, trovare il modo per sollecitare le regioni affinché risolvano tecnicamente il problema, raccordando la legge regionale con quella nazionale.

Sollecitando l'approvazione del provvedimento in discussione, prego anche il Governo di accettare l'ordine del giorno preannunciato dal collega Ciuffini.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO SECONDO SOBRERO, *Relatore*. Desidero precisare soltanto che le due leggi che trattano l'argomento in discussione — cioè le già citate leggi nn. 158 e 739 — recano allegata una planimetria nella quale sono indicate le zone da espropriare ai fini della realizzazione del progetto idroviario. Il problema è quindi quello di razionalizzare nel tempo gli espropri, senza modificare la destinazione dei terreni.

Detto questo raccomando alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

ENRICO QUARANTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è favorevole alla proposta di legge in esame anche se in effetti essa potrebbe sollevare delle perplessità in ordine alla competenza regionale, perplessità che però sono state chiarite dalla stessa Commissione lavori pubblici del Senato che ha approvato il testo del provvedimento. Ne deriva che i tempi tecnici necessari, quindi, sono quelli indicati nella normativa in oggetto.

FRANCESCO SECONDO SOBRERO, *Relatore*. Propongo che sia scelto come testo base per la discussione la proposta di legge n. 4033 già approvata dal Senato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(*E approvata*).

Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge n. 4033:

ARTICOLO UNICO.

Il termine stabilito nell'articolo 1 della legge 1° ottobre 1969, n. 739, è prorogato al 1995.

FABIO MARIA CIUFFINI. Come dichiarazione di voto, non posso fare a meno di rilevare che l'ulteriore risposta del relatore Sobrero è servita soprattutto a mettere un'altra « pulce nell'orecchio ». Infatti, se è vero che il piano di esproprio è completamente noto e i pericoli che si paventano non esistono, allora mi domando

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1983

che senso abbia rinviare l'esproprio fino al 1995.

In ogni caso, ciò detto, dichiaro che all'ordine del giorno da me preannunciato aggiungerò quest'altra parte: « nonché dei relativi espropri non oltre il 1987 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Ciuffini ha presentato il seguente ordine del giorno:

La IX Commissione,

invita il Governo

a prendere ogni opportuna iniziativa nei limiti della sua competenza per la definizione in tempi brevi, e comunque non oltre il 1985, dei progetti relativi alla zona industriale e al porto fluviale di Padova, nonché dei relativi espropri, non oltre il 1987.

0/9/4033/1

ENRICO QUARANTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo accetto.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione ?

FABIO MARIA CIUFFINI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge Botta ed altri: Proroga dei termini di presentazione delle domande per l'erogazione di contributi nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980 (4072).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Botta, Curcio, Fornasari, Lamorte, Geremicca, Amarante, Trotta e Guarra: « Proroga dei termini di presentazione delle domande per l'erogazione di contributi nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980 ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge.

L'onorevole Fornasari ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. La normativa in oggetto è nata dalla consapevolezza da parte di tutti i gruppi politici che ci troviamo di fronte ad un momento politico significativo nonché al fatto che i termini di presentazione delle domande per l'erogazione di contributi nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980 scadranno perentoriamente il 30 giugno prossimo. Ne deriva l'opportunità di rinviare almeno per alcuni mesi la scadenza di cui sopra sicché si possa agevolare ulteriormente la spinta in atto per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Rocco CURCIO. Mi dichiaro favorevole a questa proposta di legge per le ragioni testé illustrate dal relatore.

Non posso, però, fare a meno di rilevare da una parte la pigrizia e l'incapacità dei progettisti nei ritardi che si sono verificati e dall'altra gli stessi ritardi con cui il ministro dei lavori pubblici ha emanato alcune norme in materia.

È a tutti nota, ormai, quale sarà la sorte di questa legislatura così come pure dobbiamo prendere atto della situazione di estremo disagio in cui versano i progettisti i quali non sono in grado di presentare i progetti nei termini prestabiliti dalla legge, con l'aggravante che la richiesta dei progetti si fa assillante. Inoltre, dobbiamo rilevare che i fondi non ci sono, visto che fino al 1983 il finanziamento ha coperto solo il 20 per cento dei danni che si sono verificati nelle zone colpite dal sisma. Per cui non vedo tutta questa necessità nella presentazione dei progetti. La proroga dei termini per la presentazione delle domande non dovrà in ogni caso superare la data del 31 dicembre

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1983

1983, considerato che una eventuale ulteriore proroga al 30 giugno 1984 verrebbe a determinare un pericolo di lassismo per i progettisti stessi che viceversa debbono essere stimolati a presentare in termini accettabili i propri progetti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE FORNASARI, Relatore. Non ho altro da aggiungere.

ENRICO QUARANTA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo è favorevole a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Dò lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219, come da ultimo modificato dal terzo comma dell'articolo 23 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, è prorogato al 31 dicembre 1983.

Gli onorevoli Lamorte, Fornasari e Curcio hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: « È altresì prorogato al 31 dicembre 1983 il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 22 della legge 14 maggio 1981, n. 219, modificato dall'undicesimo comma dell'articolo 23 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187 ».

Faccio rilevare che l'emendamento testé presentato potrebbe essere eventualmente approvato solo in linea di principio perché concerne non una proroga ma una riapertura dei termini scaduti al 31 dicembre 1982 e quindi su di esso si dovrà in ogni caso esprimere la V Com-

missione bilancio. Ciò, come tutti possono capire, determinerebbe un prolungamento dell'iter legislativo del provvedimento e, in pratica, una sua non approvazione in tempo utile.

Invito, pertanto, i presentatori a ritirare questo emendamento.

Rocco CURCIO. Solo se la questione è in questi termini, accolgo l'invito del Presidente a ritirare questo emendamento. Esprimo, comunque, il mio più vivo auspicio che la questione sollevata (e oggetto dell'emendamento presentato) possa essere ripresa in considerazione fin dall'inizio della prossima legislatura. Però se da parte del Presidente c'è la certezza che si dovrebbe rinviare il provvedimento alla V Commissione bilancio, per la richiesta di un nuovo parere, ritiro l'emendamento di cui sono firmatario, per non creare problemi.

PASQUALE LAMORTE. Non potendosi diversamente procedere, siamo costretti a ritirare l'emendamento.

Rocco CURCIO. I colleghi senatori comprenderanno che questi termini non sono stati riaperti non per mancanza di volontà politica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Presento il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

« Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati in applicazione delle disposizioni dell'articolo 6 del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, e dell'articolo 9 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, non convertiti in legge e conservano efficacia i rapporti giuridici sorti sulla base delle medesime disposizioni anche ai fini dei provvedimenti che i comuni, in ordi-

ne alle richieste di sanatoria già presentate, dovranno adottare per la definitiva determinazione dell'oblazione ai sensi di dette disposizioni. Le somme riscosse a titolo di acconto, e quelle riscosse o da riscuotere a titolo di oblazione definitiva, sono acquisite ai bilanci dei rispettivi comuni che le destinano alla copertura delle spese occorrenti per opere di urbanizzazione ».

Avevo predisposto questo articolo aggiuntivo non perché si collegasse strettamente con la materia in discussione, ma perché pensavo che l'articolo aggiuntivo, riguardante il particolare problema dell'abusivismo, potesse essere introdotto nel provvedimento in esame ed essere regolarmente approvato, prima della fine della legislatura. Certo, potrebbe benissimo essere inserito nel provvedimento concernente l'abusivismo nella sua globalità una disposizione recante la sanatoria relativamente a due decreti-legge: il n. 486 del 31 luglio 1982, con riguardo all'articolo 6, ed il n. 688 del 30 settembre 1982, con riguardo all'articolo 9 (trattasi di due articoli che non sono stati convertiti in legge, e che prevedevano la possibilità di una sanatoria attraverso un'oblazione ai comuni).

A fronte della mancata conversione in legge di tali articoli, in tutti i comuni ci si trova in una situazione davvero pesante, dal momento che i cittadini avevano versato a suo tempo le 500 mila lire prescritte dai citati decreti; a parte il rimborso di queste somme, i sindaci si trovano in difficoltà per il fatto di dover trasmettere le denunce che arrivano agli uffici giudiziari, il che è contro lo spirito che animava i decreti stessi. Per questo avevo ritenuto opportuno chiudere questa situazione con l'articolo aggiuntivo presentato, pur non considerandolo omogeneo con la proposta di legge.

Comprendo benissimo che l'introduzione di questo articolo causerebbe delle difficoltà ai colleghi, al fine di un celere corso del provvedimento, perché mentre il disegno di legge andrebbe esaminato al Senato dalla Commissione speciale che si

occupa dei problemi inerenti il terremoto, per questo articolo si dovrebbe poi chiedere il parere della Commissione lavori pubblici del Senato e della I Commissione (anche se questa ha già espresso un parere favorevole, sia pure verbalmente). Desidero comunque sottolineare che questa esigenza esiste, ed è fatta presente da molte parti, trovandosi i sindaci in una gravissima situazione.

Ritiro quindi il mio articolo aggiuntivo perché comprendo la difficoltà di agganciarlo a questo provvedimento di legge, ma prego il Governo di tener presente, se possibile, la situazione cui ho accennato, e che esiste in tutto il territorio nazionale, affinché, se intervenga un decreto-legge che o riguardi la materia o possa essere considerato quanto meno omogeneo ad essa, si inserisca questo articolo per sanare la situazione.

FABIO MARIA CIUFFINI. Poiché lei, signor Presidente, ha voluto dar conto di questo emendamento, per poi successivamente ritirarlo, credo che convenga che qui ricordiamo la posizione del gruppo comunista. Noi abbiamo avuto notizia del suo emendamento questa mattina, ed abbiamo subito interessato sia il gruppo della Camera, sia quello del Senato, ricevendone una risposta negativa, per motivi soprattutto formali; è infatti evidente che questa materia, non essendo attinente l'altra, configura un eccessivo allargamento della delega che ci è stata conferita dall'Assemblea. In secondo luogo, si rischia di mettere addirittura in pericolo l'approvazione della proposta di legge oggi al nostro esame, dal momento che al Senato l'iter sarebbe non quello semplice che si è avuto presso la nostra Commissione, ma quello complesso derivante dal dibattito in due Commissioni; si correrebbe perciò il pericolo di non vedere approvato né l'emendamento né il progetto di legge in discussione.

Tuttavia, poiché non è nostra abitudine nasconderci dietro un dito — in questo caso quello delle motivazioni formali —, devo dire che abbiamo forti perplessità di carattere sostanziale.

Infatti, ci rendiamo conto della situazione in cui si trovano molti cittadini che hanno fatto la denuncia, e quindi i sindaci, ma bisogna anche comprendere che l'approvazione di questo emendamento, in buona sostanza, in primo luogo vanificherebbe il voto del Senato che ha abrogato l'articolo 9 del decreto-legge n. 688 del 1982, e in secondo luogo, a fronte dell'abusivismo, creerebbe una categoria di privilegiati a scapito di altre categorie.

Rimpiangendo l'occasione perduta nei mesi scorsi dalla Commissione, per non avere potuto concludere l'esame del disegno di legge n. 3135, diciamo che una materia così scottante, così complessa e difficile come questa non può che essere consegnata alla futura legislatura.

Quanto all'ipotesi di un decreto-legge, signor presidente, ricordo che qui ci sono una serie di questioni aperte, come abbiamo già rilevato, e forse il Governo potrebbe risolvere il problema particolare dei cittadini in questione con una norma di sospensiva, che rinviasse la definizione delle relative procedure fino all'approvazione di una legge in materia, un po' come è stato fatto a proposito della legge n. 150. Se il Governo si muovesse in questo senso, ci renderemmo conto del fatto che esso ha agito in stato di necessità, e potremmo quindi venirci incontro; cioè se esso procedesse solo in termini di sospensiva del giudizio penale, in attesa di una legge nazionale di sanatoria, e non di definizione una volta per tutte degli effetti degli articoli non convertiti in legge. Ciò potrebbe costituire una soluzione che non intacca la sostanza del problema, e lo trasporta di qualche mese, fino al prossimo luglio, cosa che non possiamo fare adesso perché riteniamo, che, a questo punto, prevalgano gli aspetti formali della questione, nel senso — come ho detto — di un ampliamento della delega che abbiamo avuto dall'Assemblea.

Desidero ricordare al Governo che, in una materia così scottante come quella dell'abusivismo, si registrano tentazioni di carattere elettorale, che stanno per-

correndo la maggioranza del Governo; l'idea di una sanatoria automatica generalizzata (e in proposito abbiamo dovuto prendere atto di alcuni testi) è una tentazione sotterranea di tutta la maggioranza, e in qualche misura può sembrare un bel colpo elettorale. Vorrei però far presente al Governo e alla maggioranza che un provvedimento di sanatoria del genere farebbe forse guadagnare qualche voto nel Mezzogiorno: ma fino ad un certo punto, perché alla lunga inferirebbe un colpo durissimo al territorio del Mezzogiorno, impedendo *a priori* che nel Mezzogiorno ci possano essere azioni di risarcimento dei danni derivanti dall'abusivismo. Per quanto riguarda altre aree elettorali, il discorso è diverso: in poche parole, intendo dire che, con un certo tipo di sanatoria dell'abusivismo in pendenza della campagna elettorale, forse si guadagnerebbe qualche voto in alcune zone del paese, ma si perderebbero quelli di chi ha rispettato la legge pagando i relativi contributi.

Faccio, pertanto, appello al senso di responsabilità della maggioranza e del Governo affinché non si verifichino nel corso della campagna elettorale dei colpi di mano di questo genere che, in futuro, pagheremmo pesantemente perché non si sarebbe fatto altro che eliminare ogni possibilità di un'urbanistica seria nel nostro paese.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

La proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Schiano ed altri: «Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova» (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4033).

Presenti e votanti . . .	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli . . .	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amarante, Curcio, Arnaud, Astone, Balzardi, Bettini, Bianco Ilario, Bonetti Mattinzoli, Botta, Cavigliasso, Castoldi, Ciuffini, Corradi, Cusumano, Facchini, Fontana, Fornasari, Foti, Matrone, Palmmini, Piccone, Rocelli, Rossino, Sobrero, Tancredi, Tozzetti, Zanforlin.

A seguito dell'approvazione della proposta di legge n. 4033, risulta assorbita la proposta di legge Gui ed altri (3569).

Proposta di legge Botta ed altri: «Pro-roga dei termini di presentazione delle domande per l'erogazione di contributi nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980» (4072).

Presenti e votanti . . .	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli . . .	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amarante, Astone, Arnaud, Balzardi, Bettini, Bianco Ilario, Bonetti Mattinzoli, Botta, Curcio, Cavigliasso, Castoldi, Ciuffini, Corradi, Cusumano, Facchini, Fontana, Fornasari, Foti, Matrone, Palmmini, Piccone, Rocelli, Rossino, Sobrero, Tancredi, Tozzetti, Zanforlin.

La seduta termina alle 16,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA